

PAOLO PELLEGRINI, *Sfrenato consumismo ed edonismo i nemici della dignità umana. Il Card. Piovanelli ai giovani di tutto il mondo*, in «L'Osservatore Romano», 14 ottobre 1987 p. 10

«Ripudiare la guerra, instaurare la giustizia nei rapporti economici, abolire la legge del più forte e sostituirla con il rispetto del diritto e della dignità del più debole, proclamare il giubileo del Signore di cui parla la scrittura. Chiediamo a chi ha responsabilità politiche di essere degno di governare il futuro». Con voce ferma la piccola brasiliana Elenaide ha riassunto in toni inequivocabili la speranza di tremila giovani convenuti in Palazzo Vecchio a rappresentare tutti i coetanei di tutto il mondo.

Una richiesta perentoria, quella proposta ai potenti della terra dai ragazzi convenuti a Firenze su invito dell'Arcivescovo Cardinale Silvano Piovanelli e della Chiesa fiorentina che li ha ospitati e accolti come figli in alcuni istituti religiosi, ma soprattutto in tante famiglie.

L'appello elaborato al termine di dieci giorni di incontri, esperienze a confronto, testimonianze drammatiche e racconti di autentica solidarietà nata nel fango e nella povertà, ma anche giorni di preghiera, di pellegrinaggio (hanno invaso Assisi con cinquanta pullman), di passeggiate per piazze e monumenti e perfino di festa. E proprio in occasione di una grande festa al Teatro Tenda, fra canti e danze popolari di tutti i continenti, hanno avuto le prime risposte concrete. La prima da Firenze e dal suo Vescovo: il sì alla proposta di un giovane filippino. «Ritroviamoci qui – ha detto Noel – fra due anni e poi ancora ogni due o tre anni, perché in questa città e fra questa gente meravigliosa ognuno di noi si è sentito a casa propria».

La seconda, dal Governo italiano, l'ha portata il sottosegretario agli esteri senatore Gilberto Bonalumi che rappresentava il Ministro Andreotti. Dal prossimo gennaio, venti giovani laureati dei Paesi in via di sviluppo potranno venire a specializzarsi presso istituti scientifici e laboratori di ricerca dell'ateneo fiorentino. Venti borse di studio attinte da un fondo istituito dal Ministero degli Esteri per favorire appunto lo sviluppo scientifico di quei Paesi.

Ma i giovani partecipanti al meeting guardano più in là, ad orizzonti sgombri da guerre, da fame, da discriminazione, da barriere, da emarginazione. «L'uomo – affermano – realizza la sua umanità con gli altri e non contro gli altri, con la natura e non contro la natura». Ed aggiungono: «I popoli vogliono essere liberi e lo saranno. Vogliono avere parità di diritti e la avranno. Vogliono condividere e moltiplicare i tesori di ricchezza, di intelligenza, bellezza, spiritualità e non lasceranno che questi rimangano in mano ad una minoranza di privilegiati. Ma non ci sarà giustizia sino a quando non sarà concessa l'autodeterminazione, e i popoli dell'analfabetismo, dello sfruttamento, della fame e degli ultimi non avranno un posto accanto agli altri se non si opererà una rivoluzione culturale».

Parole durissime. Eppure, negli occhi di questi ragazzi si legge la fiducia. Nei loro discorsi si parla di Dio, di vangelo, di fratelli, di uguaglianza da raggiungere con l'impegno e con la ferma decisione della volontà. In dieci giorni di meeting non si è mai sentito parlare di «lotta», di «rivoluzione», se non quella costruita su Cristo e sulla dottrina della Chiesa.

Quale, allora, la via? Chiudendo commosso il convegno che ha seguito con viva attenzione in tutte le sue fasi, il Cardinale Silvano Piovanelli ha suggerito ai ragazzi di seguire l'esempio di David. Deposare l'abito di guerra e andare con cinque pietre incontro a Golia. «Anche oggi nel mondo – ha detto – c'è un terribile Golia, un gigante violento che si chiama denaro, potere, piacere: un gigante che calpesta la verità e la giustizia incatena la libertà e la pace, disprezza l'amore e la fraternità».

«Come David – ha proseguito l'Arcivescovo – non ante sulle vostre forze ma sulla potenza dell'Altissimo, la fedeltà delle sue promesse e la ricchezza di essere giovani. E scegliete dal torrente della vostra cultura cinque pietre ben levigate: la coscienza, la fede, la famiglia, la comunione tra voi, la dedizione agli altri. Il Signore benedica voi e i vostri popoli. Benedica anche questa umile speranza appena nata che in quest'Anno Mariano deponiamo con particolare fiducia nel cuore della Madre di Gesù e Madre nostra, Maria».